

Tutti presi dalle loro slide e dai loro algoritmi non sanno nulla di psicologia di massa

Gli economisti trascurano l'uomo

La crisi bancaria ad esempio è anche un crisi di fiducia

DI CESARE MAFFI

Discussioni, contrasti, proposte, decisioni in materia creditizia continuano a trascurare un elemento fondamentale: la fiducia. Ignorano, cioè, fattori psicologici, che i macro economisti (spesso mega economisti, ossia mega affezionati a proprie mega teorie) ritengono appartenere al reietto mondo sdegnosamente definito della micro economia.

Una componente oltrremodo pericolosa è sempre stata la paura che, motivata o no, ciclicamente si diffonde sull'impossibilità di una banca di restituire i depositi. La conseguenza è sempre stata l'affollarsi agli sportelli per chiudere i con-

ti. Poiché nessun istituto di credito al mondo è in grado di restituire in pochi giorni (si pretenderebbe in poche ore) quanto ricevuto, ne deriva il collasso. Ebbene, fateci caso: molti comportamenti, specie sulla stampa, contribuiscono a instillare timori nei correntisti, per tacere, ancor più, di azionisti e obbligazionisti. È la sfiducia. Sarà una reazione irrazionale, ma è pur sempre quella che spinge non pochi a propugnare il ritorno al materasso come strumento di deposito.

Si dirà che il fenomeno è ristretto, che tocca soltanto qualche anziano pensionato, che riguarda la classica casalinga di Voghera. Se anche così fosse, poco importerebbe, perché tutto

contribuisce a creare un clima che investe l'affidabilità del sistema bancario e, di riflesso, tocca l'intera economia, cioè la società nell'insieme. È analogo alla sfiducia creata, dal governo Monti in poi, nei confronti del mattone come consolidato, tradizionale, sicuro bene rifugio. Venuta meno la fiducia, ne è derivato il rigetto verso l'investimento immobiliare, col crollo dei valori e il collegato calo dei consumi, oltre che le ingenerate difficoltà finanziarie.

Non è facile risalire la china. Non sono provvedimenti risarcitori, agevolativi, incentivanti, a ricreare il clima. Sì, possono mettere una pezza, anche consistente; ma sono insufficienti. Per riportare fiducia (verso le

banche, verso il mattone) ci vuole ben altro. **Silvio Berlusconi** ha sempre avuto il merito di credere nella funzione dell'ottimismo, posto che un'atmosfera di sfiducia scoraggia gli investimenti, allontana gli imprenditori, inibisce il rinnovamento, l'impegno, il tentativo. Bastonare intere porzioni della società provoca sfracelli tali che investono tanti altri settori. La crisi dell'edilizia causata dall'improvviso fiscalismo ha trascinato con sé i consumi in genere. Risollevarsi richiede tempo e impegno, ma è arduo, perché sono in gioco fattori psicologici per rimediare ai quali o mutarli non bastano rimedi normativi. Ricreare la fiducia andata persa è impresa ostica.

—© Riproduzione riservata—

